

Concentrare i pensieri



Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri.

(Filippesi 4:8)

Mio marito è un matematico e la sua mente è adatta a risolvere problemi d'ingegneria. La mia formazione in economia mi ha modellata in modo totalmente diverso. Il modo in cui usiamo la mente e il tipo di problemi che riusciamo a risolvere determinano il nostro modo di pensare.

Lo stesso può avvenire in noi cristiani se ci lasciamo formare dalle Scritture. Studiare la parola di Dio cambia la nostra mente e il nostro pensiero. Nel versetto su citato Paolo ci chiede di pensare a un elenco di caratteristiche di Dio. Dio è verità e giustizia, è puro e onorevole. Quando ci chiediamo chi è Dio e a cosa somiglia, la nostra mente può essere trasformata. Forse è proprio questo il significato del fissare i nostri pensieri su Gesù. Molti scrittori nel tempo hanno esortato i cristiani a studiare la Bibbia e a imparare a memoria alcuni versetti. È stupefacente come questo possa cambiare il nostro modo di pensare, trasformando le nostre menti (Romani 12:2). È una meravigliosa notizia, e imparare a memoria il versetto di Filippesi 4:8 può essere un buon inizio.

Lodo il Signore per le sue parole che cambiano e rinnovano le nostre menti e se mi concentro su queste parole sono più vicino all'immagine di Cristo.

(tratto da "Il Cenacolo")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**
DOMENICA 16 Settembre
Ore 11
CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

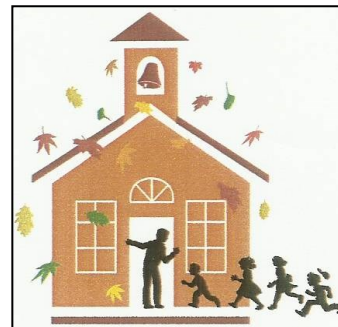
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

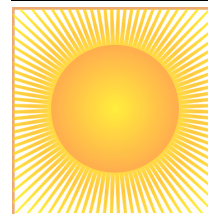
Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 31 - Anno XXXVII - **9/Settembre/2018** - diffusione interna - fotocopia



La speranza

*Signore Gesù,
quante volte la nostra fede
è in balia degli eventi:
entusiasta quando va tutto bene,
scettica nelle difficoltà.
Eppure la fede vera sa andare oltre
e scoprire sempre la via della speranza.*

*Insegnaci a fidarci della tua Parola,
a credere nella tua presenza,
per poter scoprire
anche nelle piccole cose
difficili o dolorose,
la tua fedele e amorosa presenza.
Amen.*





Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?

(Romani 8,31)

La domanda: «Che diremo dunque?» è utilizzata dall'apostolo Paolo per introdurre la conclusione personale di quanto ha detto in precedenza. Visto che Dio è per noi, chi sarà contro di noi? L'affermazione: «Dio è per noi» è parte dell'evangelo. Dio è al nostro fianco, non perché a nostra disposizione per la realizzazione dei nostri progetti, ma nel senso indicato dall'evangelo e, cioè, come Signore nostro che ci ha chiamati per sé. Per Paolo si tratta di un dato di fatto che è il fondamento della fiducia espressa nella successiva domanda retorica: non c'è nessuno e nessuna forza ostile di cui dobbiamo temere.

In sostanza ci troviamo di fronte a un bellissimo inno che è il canto di vittoria di uomini e donne che si devono confrontare con sofferenze, prove, ostacoli. Dio, infatti, è stato pronto a donarci il Figlio come via di liberazione e di salvezza.

Paolo elenca alcune realtà che si possono frapponere tra Cristo e il/la discepolo/a: la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo e la spada. È la realtà che ogni cristiano/a incontra nel cammino della quotidianità della vita.

Ma l'apostolo alla fine conclude: «Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Romani 8,38-39).

«Signore, calma tu le onde in questo petto, calma le tempeste! Anima mia taci, che Dio possa agire in te. Anima mia mettiti in pace, possa Dio riposare in te e la Sua pace possa coprirti con la sua ombra» (Soren Kirkegaard).

Antonio Squitieri (Riforma, Un giorno una parola)



Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il Signore mi accoglierà.

(Salmo 27:10)

«Sono cresciuto senza conoscere mio padre. Col passare degli anni mi sono sempre più chiuso in me stesso e l'amezza cresceva. Ce l'avevo col mondo intero.

Allora, per compensare l'assenza del padre e per trovare un minimo di autostima, mi sono impegnato per riuscire nella vita. Sono arrivato a guadagnare molto denaro, ma ero sempre più triste e solo; un po' alla volta, senza rendermene conto, sono diventato schiavo della droga, dell'alcol, della menzogna e della violenza. Avrei voluto sapere se Dio esisteva davvero, e in fondo al mio essere lo stavo cercando.

Una mia zia conosceva il Vangelo da tanto tempo e un giorno andai a trovarla. Conversando con lei provai un senso di pace, un amore fino ad allora sconosciuto. Avrei pianto, ma nella mia mente si era insinuato un pensiero: "Non sono cose che fanno per me, i miei amici mi derideranno..."

Tornai a casa e non dissi niente a nessuno; ma sentivo un gran vuoto dentro di me.

Una mattina, un mio cugino mi invitò ad accompagnarlo in chiesa per ascoltare un predicatore. Quando giungemmo là, lo stesso pensiero frullava nella mia testa: "Ti derideranno, sono cose che non fanno per te".

La predica fu molto toccante e mentre la corale cantava, **una pace, una serenità profonda scendevano su di me**, come se il Signore mi avesse preso fra le Sue braccia. Tutti i miei peccati, le mie catene, la mia rabbia scomparvero. Ho iniziato a piangere di gioia. Avevo finalmente trovato in Gesù un Salvatore e in Dio un Padre!».

Anonimo

(tratto da "Il messaggero cristiano")